

SICUREZZA SUL LAVORO

Maggio 2008



Sicurezza sul lavoro: Prevenzioni e Adempimenti Anno 9 - Numero 4 - Maggio 2008

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

Editore: P.C.F. EDITORIALE sas

via Milano 14 -c.p. 171 - 20064 Gorgonzola (MI)

s.s Padana Superiore 15, 20096 Pioltello (MI)

Tel.: 02.27007529 - fax 02.2579741

www.pcfeditoriale.it

Codice Fiscale e Partita IVA 12799980151

Iscrizione C.C.I.A.A. di Milano

del 25/05/1999 al n. 114505/1999

Repertorio economico amministrativo n. 1586466

Iscrizione nel registro delle imprese di Milano: MI-1999-114505

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari

(f.inzitari@pcfeditoriale.it)

Direttore Commerciale:

Domenico Miele

Redazione:

Danilo Zanelli, Dunia Rahwan

Stampa: Grafiche Migliorini

via Ugo La Malfa 54 - 20066 Melzo (MI)

Autorizzazione Tribunale di Milano n.769 del 01.12.2000

Iscrizioni al ROC n.6763 del 30/06/2001

L'editore informa che gli addetti alla diffusione non possono essere persone che fanno parte della pubblica amministrazione ed è escluso che possano qualificarsi come tali.

Qualunque comportamento difforme deve essere segnalato alla Direzione. Per motivi di organizzazione interna è gradita disdetta almeno 30 giorni prima della scadenza dell'abbonamento.

La pubblicazione ottempera a quanto stabilisce il D.L. 50/92 sul diritto di recesso da notificare in forma scritta, entro 10 giorni dalla data del ricevimento periodico. Nel rispetto della Legge n.196/2003, i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

Prezzo di copertina: Euro 6,67 + contributo stampa libero.

Sommario:

EDITORIALE	02
NEWS	03
I GHIACCI SI RITIRANO A VELOCITA' ALLARMANTI	04
IL MOBBING IN PUGLIA SI COMBATTE CON LA PREVENZIONE	05
AMIANTO: PRIME CONDANNE E GESTIONE DEI RIFIUTI	07
INQUINAMENTO ATMOSFERICO ED EMISSIONI: DEFINIZIONI	10
Testo unico: cantieri temporanei e mobili	13
CON IL BURQINI LE DONNE MUSSULMANE DIVENTANO BAGNINE	20
PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE	22
CASSAZIONE VS CALL CENTER	25
PONTEGGI E IMPALCATURE	26
CODICE DELL'AMBIENTE: chi inquina paga	30





S I MUORE PIU' IN CASA CHE SULLE STRADE

L'Unione Europea ha pubblicato il secondo resoconto sui principali infortuni mortali, relazionati al luogo in cui avvengono. Secondo la "Injuries in the European Union – Statistics summary 2003-2005", che offre una visione completa sulla situazione degli infortuni nei vari settori, comprensiva di dati e statistiche raccolte in 27 paesi membri nell'arco di tre anni, si rischia maggiormente a casa, a scuola e durante le attività ricreative (per un 70%), piuttosto che sul lavoro o in strada, dove solo nel 20% dei casi ci si fa male.

Quindi, per ogni persona ricoverata a causa di un incidente automobilistico, sei lo sono per inconvenienti avvenuti in ambienti ritenuti "sicuri".

Dal rapporto si evince che gli infortuni non solo sono un problema non trascurabile, ma anche la quarta principale causa di morte nella CE: ben 60 milioni di persone annualmente ricorrono infatti a cure mediche a seguito di incidenti, spesso invalidanti o addirittura mortali. Non tutti i paesi della Comunità sono riguardati dagli stessi numeri però: l'eterogeneità vede la Lituania fanalino di coda, con il maggior numero di vittime di incidenti fatali, e primi della classe i Paesi Bassi, con un quantitativo di vittime di quattro volte inferiore.

Nel mondo poi, dove le persone che muoiono ogni anno per gli incidenti sono 250 milioni (solo in Italia 26.500, di cui, nel 1997, 8.400 mortali e 1.000 invalidanti permanentemente), si è stimato che le fasce più a rischio sono i bambini e gli anziani sopra i 65 anni.

Questi ultimi periscono a seguito di cadute in casa o per complicanze derivanti da incidenti, mentre i bambini pagano cara la loro curiosità e le distrazioni degli adulti che li hanno in custodia.

Del resto, soprattutto quando costretti a vivere principalmente in appartamento, i più piccoli fanno fatica

a sfogare l'esuberanza e l'energia tipica dell'età, e finiscono con lo smanacciare qua e là, spesso dove non dovrebbero.

Nei paesi industrializzati, questi tipi di incidenti sono per i bambini la prima causa di morte, soprattutto per quelli di età compresa fra i due e i tre anni.

Tornando agli incidenti domestici nel Bel Paese, i



dati sono allarmanti: 4.5 milioni ogni anno, di cui 8.000 conclusisi con decessi e, secondo l'Istituto Superiore di Sanità, il trend non accenna a cambiare a causa della disattenzione e della superficialità degli italiani.

E' pensiero condiviso che per cambiare la situazione serve prevenzione e una attenta campagna informativa, e a tale scopo è stata commissionata a Stefania Ammiraglia, uno degli avvocati della Codacons esperi in materia, una guida sulla prevenzione degli incidenti domestici, da scrivere con linguaggio semplice, immediato e universalmente comprensibile.

La falciata degli incidenti domestici ha un suo risvolto anche economico, e non certo positivo.

Basti pensare che in Europa si calcola che sette milioni di persone ricevano ogni anno cure mediche ospedaliere a causa di incidenti subiti, che la degenza media è di otto giorni e il costo ospedaliero complessivo di 15 miliardi.

Se si aggiungono poi costi indiretti dovuti al lavoro perso, assicurazioni e altro, la spesa totale risulta di molto maggiore. Come dire, oltre al danno la beffa!

Dunia Rahwan



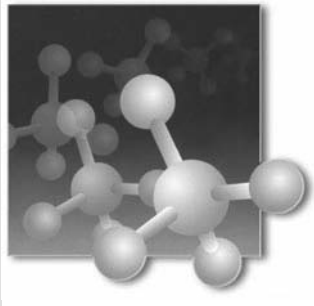
Testo Unico: quale futuro?

Quale sarà il futuro del testo unico sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, appena varato in sostituzione dell'ormai obsoleto d.lgs 626/1994. Se lo chiedono su www.insic.it, il portale rivolto agli specialisti della sicurezza. Una notizia pubblicata sul sito reca questo titolo: "TU: nuovo governo nuovo decreto?". Tutto sarà rimesso in discussione? Il dubbio nasce dalle dichiarazioni rilasciate da Marizio Sacconi, senatore PDL, e criticate dagli esponenti dei sindacati, che non gradirebbero eventuali arretramenti sul fronte della salvaguardia dei lavoratori. Il senatore ha detto che il testo unico è nel mirino del nuovo governo. Si temono, a ragion veduta, cambiamenti di rotta, normative meno stringenti, punizioni meno severe per i trasgressori. Staremo a vedere.

Regolamento REACH

Da giugno qualcosa cambierà. Entreranno in vigore i nuovi obblighi contemplati dal regolamento REACH, la nuova normativa europea sul rischio chimico.

Le imprese devono cominciare a prepararsi per farsi trovare pronte. L'acronimo che identifica il regolamento significa: Registration, Evaluation, Authorisation and restriction of Chemicals (tradotto: Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche).



Il regolamento identifica le fasi di una procedura complessa, messa a punto per consentire la valutazione e la gestione efficace dei rischi relativi alle sostanze chimiche.

Rifiuti: condanna per l'Italia

L'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia della Corte Europea (su deferimento della Commissione), per le sue inadempienze riguardanti nientemeno che la gestione dei rifiuti.

Per la serie: notizie poco sorprendenti: considerando la situazione campana, i rifiuti non sono mai stati il nostro forte.

Riflessioni sconolate a parte, torniamo brevemente alla sentenza. Una condanna ampiamente prevedibile e, giova ricordarlo, ampiamente meritata.

La nostra colpa, nel caso specifico, è il tardivo recepimento della direttiva 1999/31/CE, recante norme sulle discariche.

Una normativa recepita dal nostro paese nel 2003, due anni dopo la data prescritta agli stati membri dell'Unione.

Idoneità psicofisica dei soccorritori

Valutazione psicoattitudinale. Qualcuno l'ha chiesta per i magistrati, altri per i giornalisti, altri ancora per i governanti. Scherzosamente si potrebbe dire che hanno ragione questi ultimi. Certo è che il busillis, quando tale valutazione è giusta e opportuna, resta sempre quello. Quali sono i criteri che consentono di stabilire l'idoneità psicoattitudinale in relazione a determinate attività? Per esempio, come si valuta l'idoneità per il personale che lavora in situazioni di emergenza? Punto Sicuro, il quotidiano online che si occupa di sicurezza a 360 gradi, prendendo spunto dalla rivista PdE (rivista di psicologia applicata all'emergenza), ha provato a tirare le somme.

Un concetto da mandare a memoria per capirci qualcosa è la resilienza, un parametro tratto dalla fisica dei metalli e recuperato dalla psicologia. Come si legge nell'articolo di PDE citato da Punto Sicuro, firmato da Antonio Zuliani, la resilienza per gli ingegneri è "la capacità che ha un metallo di riassumere la sua forma originale dopo aver subito uno stress". Per analogia, continua Zuliani, si vede nella resilienza psicologica la facoltà di ritrovare una posizione di sufficiente equilibrio emotivo, dopo essere stati sottoposti ad un significativo stress. Insomma è la capacità di reagire, di ritrovare il bandolo della matassa emotiva, anche di fronte a situazioni atte a scombinarla, evitando di cadere nel tristemente noto disturbo post traumatico da stress.

I GHIACCI SI RITIRANO A VELOCITA' ALLARMANTI

Dai timori degli studiosi e dei ricercatori oggi si è passati ai fatti, che ben poco lasciano all'immaginazione. Fra le tante notizie che campeggiano sui quotidiani nazionali, è del 27 marzo 2008 quella che riguarda un iceberg di 415 chilometri quadrati staccatosi irrimediabilmente dal Wilkins Ice Shelf, l'enorme isola di ghiaccio dell'Antartide. Giusto per capire la portata dell'evento, tale iceberg è grande sette volte l'area di Manhattan e ora vaga alla deriva nell'oceano Antartico. Catastrofico scenario se si pensa a cosa è successo al Titanic agli inizi del Novecento e ancor più se relazionato al fatto che tale distacco non era stato assolutamente preventivato, o perlomeno la notizia giunge in larghissimo anticipo. I ricercatori che monitorano via satellite il ghiacciaio fin dagli anni Ottanta, infatti, nel 1993 avevano previsto che il riscaldamento globale avrebbe portato al distacco del Wilkins pressappoco nel 2023, quindi entro trent'anni. Ma le previsioni si sono rivelate un po' troppo rosee se si pensa che l'iceberg staccatosi è solo il preludio di una catastrofe di portata ben più grande: ora come ora, perché già fra qualche mese la situazione potrebbe essere mutata e non certo in meglio, il Wilkins è attaccato al continente antartico solo da una sottile striscia di ghiaccio, 6 km, che si sta sguagliando come gelato al sole. Un'anticipazione di quello che stava per succedere l'abbiamo avuta nel 2002, quando dalla penisola si era staccato un altro iceberg, il Larsen B, 3250 chilometri quadrati di ghiaccio galleggiante disperso anch'esso nell'oceano. Gli avvenimenti odierni però si differenziano da questo episodio per un dato fondamentale, nonché abbastanza inquietante: la latitudine alla quale si sta staccando la piattaforma Wilkins è nella parte più vicina al Polo Sud geografico, ovvero quella più fred-



da, e si può quindi presupporre che lo scioglimento dei ghiacci stia aggredendo la calotta in punti diversi, compresi quelli ritenuti fin ora meno a rischio.

La penisola antartica desta particolare preoccupazione perché, secondo i ricercatori della National Snow and Ice Data Center di Boulder, in Colorado, negli ultimi 60 anni la temperatura della regione si è alzata di due gradi e mezzo, il più alto incremento a livello globale. E così i ghiacci si sciolgono e l'acqua penetra nelle fenditure favorendo la rottura della calotta polare, con conseguenze visibili anche a occhio nudo. Nel «dramma», come è stato definito dai ricercatori del British Antarctic Survey, a qualcuno è andata bene: il ghiaccio si è ritirato là dove era perenne, quindi anche in Siberia, e dalla tundra sono spuntate come funghi carcasse di mammut, circa 150 milioni, facilmente reperibili e a totale disposizione dei cercatori di avorio che ne lavorano le zanne per esportare i prodotti dalla Russia agli Stati Uniti (40 tonnellate solo lo scorso anno). Mentre i paleontologi storcono il naso e preferirebbero vedere le zanne in un museo, gli animalisti sono favorevoli al commercio: se avorio deve essere, meglio che sia di mammut piuttosto che di elefante, specie ancor oggi a rischio estinzione. Questo è ovvio.

Dunia Rahwan

IL MOBING IN PUGLIA SI COMBATTE CON LA PREVENZIONE

Nel 2001 in Italia l'ISPELS (Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro) definisce il mobbing come una «forma di violenza psicologica intenzionale, sistematica e duratura, perpetrata in ambiente di lavoro, volta alla estromissione fisica o morale del soggetto/i dal processo lavorativo o dall'impresa».

Tale definizione è contenuta nel trattato "Stress e Mobbing", uno strumento pensato e strutturato per prevenire e decodificare il fenomeno del mobbing. In realtà una definizione univoca non esiste, soprattutto in considerazione delle tante forme di mobbing subibili e delle altrettante patologie fisiche e psicologiche derivanti.

E' invece certo che le molestie sul lavoro, sia di carattere sessuale che morale, sono divenute un

problema reale da affrontare in primo luogo con la prevenzione e secondariamente con una legislazione dedicata.

Mentre per la normativa siamo parecchio indietro, contrariamente a paesi come la Svezia e la Germania che da anni hanno attivato in tal senso leggi durissime, in fatto di prevenzione qualche passo in più è stato compiuto.

Ne è un esempio il "Codice di condotta per la prevenzione di molestie sessuali, discriminazioni e mobbing" stilato dalla giunta regionale pugliese e ora appeso in circa 3.000 uffici dell'amministrazione

regionale. Il documento, realizzato congiuntamente dal Comitato per le Pari Opportunità e il Comitato sul Fenomeno del Mobbing, e approvato il 28 febbraio 2008 dai sindacati, ha l'obiettivo di «sollecitare l'impegno di tutti i dipendenti per creare un ambiente

di lavoro sereno in cui si presti maggiore attenzione ai rapporti tra le persone ed allo sviluppo professionale per una migliore organizzazione del lavoro».

Come accennato, inquadrare le molestie sul lavoro non è semplice perché spesso il giudizio rischia di essere arbitrario, di ledere erroneamente una parte piuttosto che l'altra o di sanzionare là dove non è stato compiuto reato.

A mettere ancora un po' di confusione dove proprio non ce ne era bisogno, arriva il comma 6 dell'articolo 3 del codice di condotta pugliese, che così recita: «Spetta a chi agisce stabilire se il comporta-

mento possa essere tollerato ovvero considerato offensivo o sconveniente dal lavoratore o dalla lavoratrice verso cui l'azione è diretta».

Da quello che si evince sembrerebbe dunque che proprio colui che compie l'azione illegittima sia preposto a giudicare il suo stesso operato.

Ora, sebbene il documento rappresenti un'innegabile evoluzione nel campo dei diritti del lavoratore, non si può che rimanere perplessi di fronte a una tale incongruenza e sperare che il senso di tale frase semplicemente sfugga al lettore, seppur attento.

